

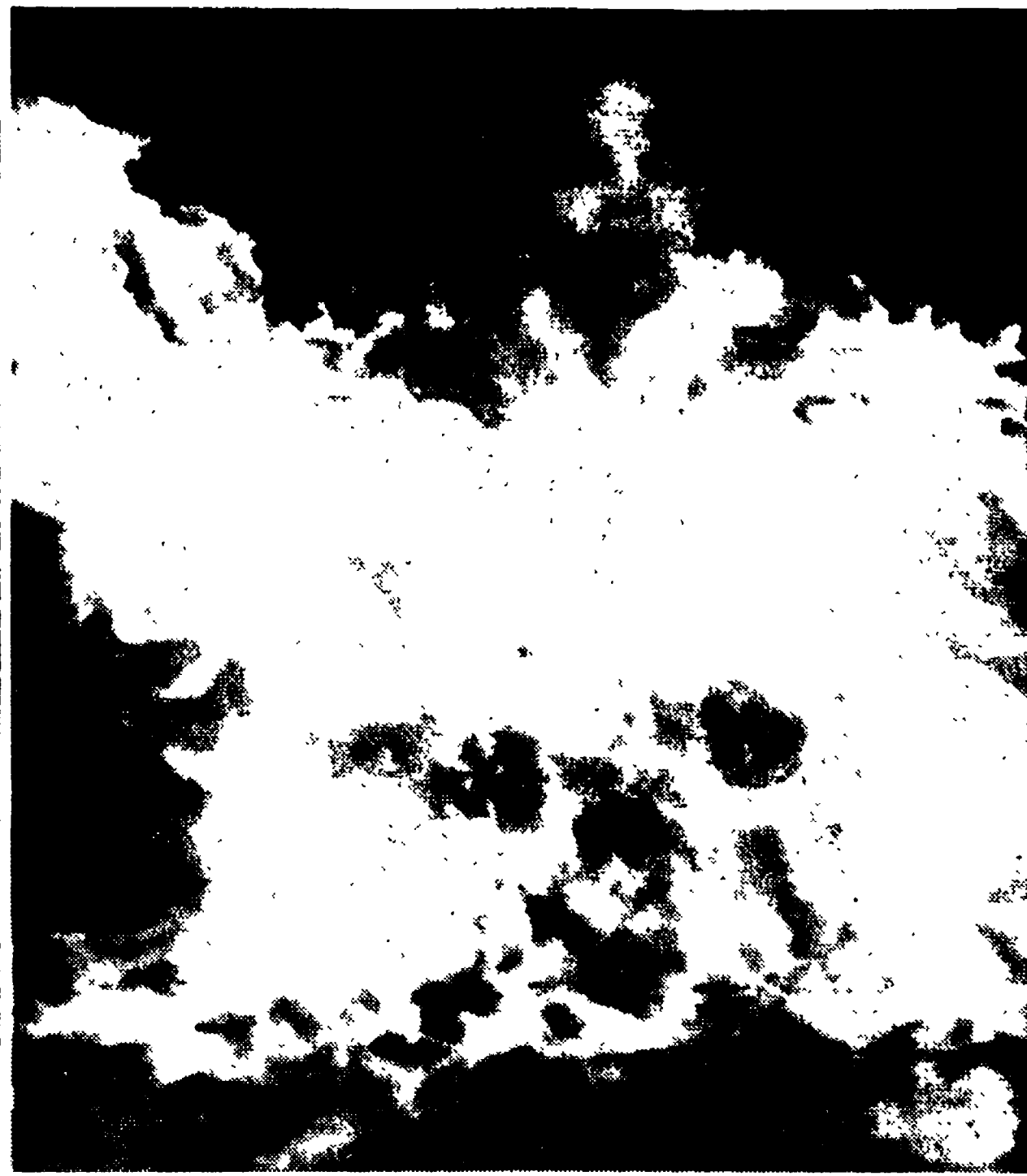
# SAIGON: nuova fase nella prova di forza

# Incontri fra buddhisti e Cao Ky

I monaci mantengono la richiesta d'un governo di civili — Nuovo suicidio d'una giovane ad Hué, dove è in atto una manovra per piegare i « ribelli » — Continua la lotta antigovernativa e antiamericana delle masse — Violenta ripresa dei bombardamenti terroristici sul Nord e sul Sud

SAIGON, 31. Gli americani stanno « esercitando pressioni » perché il Nguyen Cao Ky intervenga con la forza, così come ha fatto a Danang, contro la città di Hué, per stroncarvi una lotta per tutte le ribellioni locali e togliere alla opposizione buddista uno dei punti di forza più importanti. La notizia, diffusa da giornalisti americani, costituisce probabilmente l'ultimo « coperto » di un piano che è già in avanzata fase di esecuzione: le forze militari « ribelli » sono state completamente ritirate da Hué, per disposizione del colonnello Phan Van Khoa, comandante della prima divisione del primo corpo d'armata, il sindaco, nominato dall'alto, di Hué, e del consenso del generale Nguyen Khanh Thi, che la continuando sempre più rapidamente la propria « conversione » e portandosi su posizioni più vicine a Saigon.

Lo stesso Phan Van Khoa ha annunciato un « ultimatum » agli studenti di Hué perché si arrendano entro le dieci di questa sera, restituendo le armi e, soprattutto, la stazione radio dalla quale vengono emesse in continuazione appelli antigerarchici e antiamericani. La stazione radio verrebbe loro concessa un'ora al giorno, ma sotto il controllo e la censura dei militari (secondo alcune fonti, gli studenti avrebbero « consentito » a consegnare ai militari la stazione radio). « Pres-



HUÉ — Una drammatica immagine del suicidio della monaca Nu Thah Quang che domenica scorsa si è data alle fiamme per protestare contro la guerra e contro il governo del criminale Cao Ky

# Il nostro inviato speciale nel Vietnam del Nord

# Viaggio tra il popolo Muong

Una scuola di lavoro socialista: 6 ore di lavoro, 7 di studio — Gli studenti contadini dissodano valli e montagne, studiano matematica e fisica — Un solo lusso: la cultura — Salto vertiginoso dal Medio Evo al ventesimo secolo — La liberazione della donna e la distruzione del feudalesimo

**Dal nostro inviato**  
HANOI, 31. Truong Thanh Nien Loang, ex Chai Chai Nghia è semplicemente il nome di una scuola, una delle scuole più originali del Vietnam e, certamente, del mondo. L'interrete traduce così: « Scuola di Lavoro Socialista dei Giovani ». Per visitarla (per esat- tamente: per darle una rapida occhiata, perché per visitarla sul serio, con cura, e in modo completo, ci vorrebbero tre o quattro giorni) ci dirigiamo nella città di Hoa Binh, a ovest di Hanoi, dove pre- diamo alloggio in una locanda alla periferia della città, all' insegna dell'airone bianco della locanda vivono solo al- cuni tecnici cinesi, fra cui una ragazza alta e snella, sorri- gente e timida, imbarazzata e accerta nel passo come una zinghera.

La mattina dopo (13 mag- gio) si parte all'alba. Il pa- ggio è profondamente dier- to da quello delle pianure, fieno rosse, nelle valli. Col- te impresse, coperte di ter- restre, giungole in cui raga- no ancora tigre fameliche, che i contadini della minoranza zingari cacciano con balestre frecce avvelenate, o con fu- li rudimentali, ad arca- zione, di fabbricazione locale. Tormenti. Grotte. Roc- ce. Uno spettacolo maestoso, se riempie il cuore di am- mirazione.

Attraversiamo in traghetto, la jeep sovietica, le verdi- que del Dinu nero. Anco- ra un breve tratto in jeep, poi, a piedi, fra campi di ma- io, di arachidi, di cotone. La- ra è stata dissodata da po- chi, vedono ancora i mac- chi degli alberi bruciati — me qui si usa — per strap- pare spazio coltivabile alla fo- sta. Giungiamo infine a una spianata, dove ci attende Dinh Bot, vice direttore della scuola.

Dinh Hoa mi racconta la storia dell'istituzione, ed è una storia singolare e stranda- na, veramente « nostra », so- cialista, comunista. Si comin- ciò nel 1958, quattro anni do- po la vittoria sui francesi, nel periodo della ricostruzione economica. Le sette naziona- li che abitano la provincia di Hoa Binh (Muong, Thai, Tay, Aosta, Miao, Hoa, di an- ziana origine cinese, e infine i vietnamiti, cinesi, e altri) mancavano quasi com- pletamente di quadri. L'anal- fetismo toccava punte del- le per cento. Sotto i francesi era una scuola scuola elemen- tare riservata ai figli dei no-

bi, gli onnipotenti Lang, e dei loro vassalli Dao, di no- bilità meno elevata. Prima del la rivoluzione, solo tre « ple- bei » erano stati ammessi alla scuola, e solo perché parenti, o piuttosto clienti, degli ar- scrittori.

La provincia aveva un bi- sogno urgente, una vera « fa- me », di scuole, ma lo Stato non aveva fondi da stanziare nelle borse di studio da offrire. Che fare? L'associazione gio- vanile del partito fece una proposta audace, veramente rivoluzionaria. I giovani ar- rebbero lavorato e studiato al tempo stesso, per mantenersi agli studi, trasformandosi au- tonomamente in nuova classe dirigente, senza chiedere nul- la allo Stato. Si cominciò co- sì: l'associazione giovanile prese in appalto dei lavori edi- li e soprattutto stradali, e la grande avventura cominciò, partendo praticamente da se- ro, con lo slancio di chi vuol fare un balzo dal Medio Evo al XX secolo, conquistando d'assalto un futuro forse ap- pena un po' migliore.

I primi anni furono duris- simi. Otto ore di lavoro, sei di studio al giorno. Il tempo era così diviso: sveglia alle 13.30, dalle 5 alle 9 lavoro; dalle 12 alle 15, studio; co- ro lavoro fino alle 19; dalle 19.30 alle 22.30, studio.

## Avidi di apprendere

Conversiamo. Mi dicono che le difficoltà più serie s'incon- trano nella letteratura, e non perché le minoranze non ab- biano gusto per la poesia e la prosa (è vero il contrario, questi popoli hanno ricchissi- me tradizioni letterarie tras- messe oralmente), il fatto è che ognuno parla una lingua diversa, anche se tutti, più o meno, conoscono fin dall'infa- nza il vietnamita « volgare », standard, una specie di lin- gua franca (ma la definizione è impropria) che è il lin- guaggio comune del paese. In- re — e la cosa interesserà i nostri insegnanti e studiosi di problemi scolastici — la maggioranza degli allievi ha una tendenza spiccata per le materie tecniche e scientifiche, e soprattutto per la ma- tematica e la fisica. Mi indi- ca una ragazza muong. Si chiama Bui Thi Mai, ha se- dici anni e frequenta la se- sta classe. In matematica e fi- sica ha 5, che equivale al nostro dieci. Lei, arrossisce, modesta, e abbassa lo sguardo sui suoi piccoli piedi scali, polverosi, ma molto belli.

« Sono avidi di apprendere, sono pieni di curiosità, di ro- gna d'imparare. Soprattutto chiedono informazioni sulla si- tuazione internazionale », dice il vice direttore.

Chiedo a un giovane meo quanta disti il tuo villaggio natale dalla scuola. Non lo sa, esattamente. Sa solo che ha impiegato quattro giorni di viaggio, per venire fin qui, uno in corruera, tre a piedi (i meo — spiegano i libri sul Vietnam — rirono tutti al di sopra dei 500 metri, fra le montagne del nord). Quattro giorni di viaggio: ma in realtà il salto che questo ragazzo sorride ha fatto in pochi anni è un salto di molti secoli. E sono i comunisti che gli hanno teso la mano, lo hanno sorretto e aiutato in uno sfor-

# San Domingo: pesa sulle urne l'ombra dei « marines » USA

SANTO DOMINGO, 31. Un milione duecentomila cit- tadini dominicani vanno domani alle urne per eleggere il nuovo presidente e, per termine, con questa scelta, al regime provvi- soriamente uscito dalla crisi dello scorso anno, in seguito alla pressio- ne politica-militare dell'impera- lismo americano. Insieme con il presidente, devono essere desi- gnati il vice presidente, settan- taquattro deputati, ventisette e- leboratori e ventisette consiglieri comunali. Il nuovo presidente e gli altri eletti agli organi centrali prenderanno pos- sesso delle cariche il 1. luglio, con mandato quadriennale.

Tre candidati sono in lizza per la presidenza. Il primo è il favo- rito di tutti i promotori: è Juan Bosch, leader del Partito rivo- luzionario dominicano, sostenuto anche dai socialisti, dai co- munisti, dal movimento « 14 giu- gno » dal Movimento popolare dominicano. Bosch, 55 anni, è ele- zioni del 1962 (le prime elezioni libere dopo la trentennale tiran- nia di Trujillo) con circa il 50 per cento dei voti, ma fu deposto dopo meno di un anno di governo da un colpo di Stato militare ispirato dagli Stati Uni- ti. In suo nome si è ripulita la politica locale costituzionale. Il po- polo dominicano insorse nello aprile dell'anno scorso e testat- te il rovesciamento dell'intervento americano. Bosch, che si è mas- cherato come azione collettiva dell'OSA.

Avversari di Bosch sono Joa- quim Balaguer, candidato del partito « riformista », e Rafael Bonnelly, candidato del Move- mento di integrazione nazionale. Balaguer è un ex alto funzio- nario del regime di Trujillo, è stato deposto nel giugno di Trujillo, sostenuto dagli Stati Uniti e dall'oligarchia dominicana: la sua campagna elettorale, appog- giata da una vasta mobilitazione di squadracce terroristiche, ha puntato sulla lacerazione di « co- munisti », mossi a Bosch da su- perpromesse demagogiche ai ceti più poveri della campagna. Bon- nelly è un altro degli ex-stre- mitati, politici del passato: a lui l'ambasciata americana affi- dò, dopo la fine di Trujillo, una sorta di « interregno » nell'este- mo tentativo di impedire l'evol- zione democratica del paese. Il « movimento » che egli rappre- senta è una coalizione tra il par- tito « liberale evolutivo », la « avanguardia rivoluzionaria », la « unione civica nazionale » e altre formazioni di destra e di estre- ma destra.

A poche ore dalla consultazio- ne, la più grande incertezza con- tinua a regnare nella capitale dominicana, sia per quanto ri- guarda l'ordine svolgimento della consultazione, sia per quan- to riguarda il « dopo ». Se Ba- laguer non ha potuto più contare, negli ultimi giorni, sull'azione in- flazionistica e provocatoria dei mi- litari, ora consegnati nelle car- ceri, la teppaglia fasciseggian- te è sempre attiva nel paese: ieri l'altro a Santiago e ieri nella ca- pitale, si sono avute nuove vio- lenze contro i sostenitori di Bosch, con un bilancio di de- ce di feriti, e non si esclude che il candidato degli Stati Uniti po- sa ricorrere « in extremis » ad atti inconsueti per silurare la con- sultazione. Una tale prospettiva non può indurre a un'analisi so- lida e un altro degli ex-stre- mitati, politici del passato: a lui l'ambasciata americana affi- dò, dopo la fine di Trujillo, una sorta di « interregno » nell'este- mo tentativo di impedire l'evol- zione democratica del paese. Il « movimento » che egli rappre- senta è una coalizione tra il par- tito « liberale evolutivo », la « avanguardia rivoluzionaria », la « unione civica nazionale » e altre formazioni di destra e di estre- ma destra.

Nel nord nigeriano i tumulti si estendono

LAGOS, 31. « Molto elevata » è stata defini- ta da fonti ufficiali il numero dei morti nel corso dei tumulti che da più giorni si ripetono ed estendono nella regione settentrionale del paese, in particolare Kano, ma poi anche a Kaduna, ex capitale regionale, e in vari centri minori. Centinaia di feriti, stremati, sono stati trasportati alla città che dà il nome nel secolo scorso all'impero dei Fulah musulmani e che è ancora sede di un sultano, a Gusan, e altrove, sono stati attaccati an- che chiese e missioni, cristiane. Gli abitanti del nord provenien- ti da altre regioni, e appartenen- ti a « tribù diverse da quella Fulah », sono stati uccisi. A Kaduna, una « paracadutista » degli Ibo dell'est — rifugiata verso i lo- co paesi di origine, respinti dalla esplosione di un conflitto che, calca gli schemi delle disast- rati.

Arminio Savioli

È noto, la sollevazione del nord è stata provocata dalla decisione — proclamata la set- timana scorsa dal governo mi- litare centrale — di sopprimere contemporaneamente la forma le- gittima della resistenza politica. Fino al colpo di Stato militare del 15 gen- naio, il nord esercitava una in- fluenza preponderante sull'asse- me della Nigeria, con il primo ministro Tafawa Balewa che era un uomo del Sardauna di Sokoto, e con lui fu ucciso. Ora i feuda- tari del nord reagiscono alla pro- spettiva di essere governati dai militari Ibo o Yoruba, e riescono a sollevare anche strati popolari notevoli con parole d'ordine reli- giose.

## Lettera di Gromiko all'ONU

# Piano dell'URSS per la neutralizzazione del suolo lunare

NEW YORK, 31. L'Unione Sovietica ha sollecit- tato l'ONU a promuovere un con- vengo tra le potenze che hanno attività estraterrestri per con- cludere un trattato internazionale che assicuri la assoluta neutra- lità del suolo lunare e degli altri pianeti impedendo l'installazione di basi militari e di armi ato- miche. La proposta, che è stata fatta dal ministro degli Esteri Gromiko e pervenuta al segre- tario generale delle Nazioni Uni- te U Thant, sotto forma di let- tera.

Nella sua lettera il ministro de- gli Esteri sovietico chiede che la proposta venga discussa in un'assemblea straordinaria dell'ONU, che si aprirà nel settembre. Studi una vera e propria legislazione inter- nazionale sull'esplorazione e la eventuale utilizzazione delle ri- sorse lunari.

I quattro punti basilari su qua- li si fonda la lettera di Gromiko sono: La Luna e gli altri corpi celesti dovranno essere li- beri per l'esplorazione e a dispo- sizione di tutti i paesi che vo- gliano servirsene senza discri- minazione. La Luna e gli altri corpi celesti dovranno essere « neutri » e non dovranno essere oggetto di una corsa agli armamenti. La Luna e gli altri corpi celesti dovranno essere « liberi » e non dovranno essere oggetto di una corsa agli armamenti. La Luna e gli altri corpi celesti dovranno essere « liberi » e non dovranno essere oggetto di una corsa agli armamenti.

Sul piano politico è intanto da segnalare che a Bangkok pro- seguono i colloqui tra le delegazio- ni indonesiana e malaysiana, gi- date rispettivamente dal ministro degli Esteri Malik e dal vice pri- mo ministro Tun Abdul Razak. I colloqui dedicati alla ricerca di una soluzione della vertenza che divide i due Paesi.

## Avrà colloquio col governo Paasi

# Dean Rusk è giunto in visita a Helsinki

Il segretario di Stato visiterà anche Oslo, prima di recarsi a Bruxelles per la riunione atlantica

HELSINKI, 31. Il segretario di Stato america- no Dean Rusk, è giunto oggi ad Helsinki per una visita di due giorni concordata fin dallo scorso anno e successivamente in- data in seguito allo scoppio della crisi dominicana. Rusk avrà colloquio con esponenti del go- verno Paasi, costituito appena quattro giorni fa e del quale fanno parte anche i comunisti. Analoga visita, egli è atteso ad Oslo, prima di raggiungere, il 7 giugno, Bruxelles, per la riu- nione dei ministri degli Esteri della NATO. Dopo la conferenza atlantica Rusk si recerà a Bonn per consultazioni con i dirigenti della RFT.

Nel lasciare gli Stati Uniti, Rusk aveva nuovamente ribadi- to questa mattina che il go- verno di Washington non ha in programma di ritirare forze contingenti di truppe dall'Eu- ropa. Rusk ha anche dichiarato di scusarsi a Bruxelles, con gli al- tri alleati e con la Francia, per la sua « numerosa armata » e non- trebbe essere « decisiva » per quanto riguarda i problemi del- la difesa. Rusk ha anche de- chiarato che la sua visita a Helsinki è stata « una visita di cortesia ».

Per il complotto contro Mobutu

Condannati a morte quattro esponenti congolesi

KINSHASA, 31. Ai termini di un processo fu- rto durato appena un'ora e mezzo, e istruito nel breve giro di 24 ore, i quattro esponenti politici congolesi che erano stati arrestati sotto l'accusa di complotto contro Mobutu e di tentativo di assas- sino dello stesso generale presidente, sono stati condannati a morte senza appello.

I condannati sono: Evariste Kimba, Jérôme Anany, Emma- nel Bomba e Alexandre Malham- ba. Un altro accusato di com- plotto e di tentativo di assassinio di Mobutu, è l'ex ministro degli Esteri Cleophas Kamitatu, il qua- le è riuscito a fuggire e si trova tuttora alla macina.

Dagli interrogatori e dal pre-

## Indonesi

# Studente ucciso dalla polizia a Giakarta

GIAKARTA, 31. Un gruppo di studenti indone- siani è penetrato oggi con la for- za all'interno del parlamento ed ha costretto i deputati ad and- re che la bandiera sul palazzo venisse messa a mezz'asta in se- gno di lutto per la morte di uno studente di 17 anni, rimasto uc- ciso ieri sera dalla polizia inter- venuta in uno scontro tra fazi- oni rivali di studenti.

I disordini ieri sera erano scop- piati durante una riunione del fronte studentesco, tra opposi- ti e sostenitori dell'organizzazione studentesca musulmana che è stata espulsa dal fronte stes- so, sotto l'accusa di apporsi a Su- larto. Quando le due fazioni so- no venute alle mani è interven- uta la polizia la quale ha fatto uso delle armi uccidendo un gio- vane e ferendone altri nove.

Sul piano politico è intanto da segnalare che a Bangkok pro- seguono i colloqui tra le delegazio- ni indonesiana e malaysiana, gi- date rispettivamente dal ministro degli Esteri Malik e dal vice pri- mo ministro Tun Abdul Razak. I colloqui dedicati alla ricerca di una soluzione della vertenza che divide i due Paesi.